

IL DIBATTITO

*Spoletto Scienza ha scelto come tema «Il patto con il diavolo.»*

# Il dottor Faust è ancora fra noi: fa il ricercatore

**L**a medicina ed in genere il sapere scientifico sono a un bivio: o allargano i loro orizzonti di conoscenza sull'uomo togliendosi dalla rigida «specializzazione» e quindi rivedendo la formazione stessa del medico e del ricercatore, oppure diventano prigionieri del «non essere», dell'astrattismo religioso e politico.

Fallita la supposta teoria rivoluzionaria di Freud e constatato il fiato corto del riduzionismo genetico, ossia la tendenza ad associare ad ogni malattia un gene, non rimane che battere la strada della ricerca sulla realtà psichica che non c'è mai stata.

Spoletto Scienza quest'anno ha scelto come tema «Il patto con il diavolo. C'è qualcosa di faustiano nella ricerca scientifica» e ha rievocato la leggenda del Faust di Goethe, il sagace dottore che si dispone a riconquistare la giovinezza ed a calarsi nelle tenebre per trovare le cause che impediscono il perdurare della salute e della felicità. Nelle tenebre c'è il diavolo con cui il dottore stringe un patto: sapere e potere tutto a condizione di cedere in uso e proprietà perpetui del maligno la sua anima. «È significativo ciò che Faust otteneva - ha spiegato **Franco Voltaggio** titolare del Dipar-

timento di Scienze Umane e Filosofia all'Università di Macerata - un potere ed un sapere illusorio ed una conoscenza di una realtà all'apparenza nitida e smagliante, ma in effetti umbratile e confusa».

Ma chi è il ricercatore, il medico e cosa deve fare per aver una conoscenza vera? «Come ogni altro essere umano il ricercatore non è fornito di coscienza di preparazione culturale e di creatività ma pure di un inconscio in cui - spiega Voltaggio - si agitano gli archetipi della specie e quelli che affollano il passato della scienza contemporanea».

Come appunto il dottor Faust.

Per scongiurare dunque il rischio incombente della «mitizzazione» religiosa della scienza occorre «liberare» la ricerca scientifica da certe tendenze. «Scoprire un gene non vuol dire aver scoperto la malattia: al più un gene è portatore della malattia che si sviluppa per una serie di cause per cui - conclude Voltaggio - bisogna pensare per problemi».

Ecco emergere l'ambiente, i rapporti umani, la famiglia quali agenti che concorrono - è il lieto-motiv di Spoletto Scienza - «a quella storia individuale di ciascuno che si crede sia una variabile indipendente ed irrile-

vante». Il problema dunque è posto: serve una teoria sull'uomo. «È proprio così - riconosce lo psichiatra **Massimo Fagioli** -

Non si possono fare le cose senza teoria: è il caos e la confusione. E la teoria è l'identità». Ovviamente è l'identità del suo autore: e Freud non poteva che ingannare ed imbrogliare. «Mi pare che l'inconoscibilità dell'inconscio non sia più un tabù - aggiunge Fagioli - se si comincia ad abbozzare un nuovo discorso sul sapere e la conoscenza».

Per non fare la fine di Fast... «La rivolta alla religione al suo non essere è politica o invece è ricerca scientifica? - si chiede

Fagioli - e la conoscenza è politica o è invece ricerca scientifica? Ecco bisogna rispondere a questi due quesiti». È la risposta di chi non ha mai avuto dubbi sull'inganno e la «truffa» della supposta teoria rivoluzionaria di Freud, è chiara. «Fare ricerca sulla realtà psichica umana e sull'inconscio umano - conclude Fagioli - è possibile e va fatta senza paura perché non è affatto vero che l'inconscio è perverso inconoscibile ed immodificabile né tantomeno è spirito o anima». È immagine interna dai contorni e contenuti femminili come recettività sensibilità.

**Carlo Patrignani**